

BEPPE CARRELLA
ANNA LISA D'ANIELLO



BURATTINI SIAMO NOI

LEZIONI DI LEADERSHIP
GLOBALI CON PINOCCHIO



goWare

BEPPE CARRELLA
ANNA LISA D'ANIELLO



BURATTINI SIAMO NOI

LEZIONI DI LEADERSHIP
GLOBALI CON PINOCCHIO

INTRODUZIONE DI MARIA CRISTINA KOCH

goware

[Copertina](#)

[Quarta di copertina](#)

[Inizia a leggere](#)

[Prefazione di Maria Cristina Koch](#)

[Lista dei nomi e dei luoghi citati](#)

[Indice delle ricette](#)

[Indice dei vini](#)

[Indice dei contenuti](#)

Grazie per aver acquistato l'ebook di Beppe Carrella e Anna Lisa d'Aniello
[Burattini siamo noi. Lezioni di leadership globali con Pinocchio](#)

Per ricevere offerte speciali, informazioni sulle promozioni e le nuove uscite iscriviti alla nostra
newsletter

[**ISCRIVITI**](#)

Oppure vieni sul nostro sito

www.goware-apps.com

Se vuoi contattarci

info@goware-apps.it

© 2020 goWare, Firenze, prima edizione digitale

ISBN: 978-88-3363-399-2

Redazione: goWare <book team>

Copertina: Gianluca Cioni

Illustrazioni: Eleonora Cao Pinna

Sviluppo ePub: Michela Allia

goWare è una start-up fiorentina di nuova editoria

Fateci avere i vostri commenti a: info@goware-apps.it

Blogger e giornalisti possono richiedere una copia saggio ad Alice Mazzoni: alice@thesis.it

Seguici su



Indice dei contenuti

[Copertina](#)

[Frontespizio](#)

[Colophon](#)

[Quarta di copertina](#)

[Come si legge questo libro](#)

[Ringraziamenti](#)

[Prefazione](#)

[Un Pinocchio inconsueto tutto da incontrare di Maria Cristina Koch](#)

[Carlo & Walt](#)

[Geppetto](#)

[Legnosità](#)

[Le orecchie e il naso](#)

[La Balena pescecane](#)

[Adulti e bambini](#)

[Amleto e Pinocchio](#)

[Introduzione](#)

[Stili di pensiero](#)

[Valore delle diversità](#)

[Cucina e radici](#)

[Una fiaba per bambini e una favola per adulti](#)

[Fiaba e favola](#)

[Origini delle fiabe](#)

[Carlo Collodi](#)

[Formazione e prime esperienze letterarie](#)

[1881: arriva Pinocchio](#)

[Walt Disney.](#)

[Ideatore di Disneyland](#)

[Formazione](#)

[Prime esperienze filmiche](#)

[Nascono i Disney Brothers Studio](#)

[Walt Disney Studios e Disneyland](#)

[Disney e il cibo](#)

[Digressione sul senso di appartenenza oggi](#)

[Strategia](#)

[Cantina | Garage | Vini | Arte del cucinare](#)

[Luoghi deputati](#)

[L'arte del cucinare](#)

[Il Pinocchio di Walt Disney.](#)

[Diversità di scopo](#)

[Geppetto](#)

[Il Gatto e la Volpe e Mangiafuoco](#)

[Isola del piacere](#)

[Balena gigante](#)

[Fata turchina](#)

[Fata azzurra](#)

[Pericoli e opportunità](#)

[Ideogramma della dialettica del mondo](#)

[Lavoro come malattia?](#)

[Menzogna](#)

[Due Pinocchi, due culture](#)

[Sogno vs pragmatismo](#)

[Colazione, incipit dell'uomo](#)

[Fili](#)

[Curiosità](#)

Amicizia

Primi passi nel mondo

Più forte dei fili

I temi contenuti nei due Pinocchi

Tempo

Fumare

Coscienza

Realtà virtuale

Cambiamento

Desiderio

Ribellione

Altruismo

Liberazione

Inganno

Piacere e divertimento

Ricompensa è il viaggio

Bacchetta magica

Se...

Responsabilità nei confronti degli altri

Paura del nuovo

Essere leader di noi stessi

Genio animato e burattino

Razionalità e immaginazione

Passato e presente

Presente e futuro

Ragione e immaginazione

eXtras

Due Paesi in cucina

Vini

Ringraziamenti

Lista dei nomi e dei luoghi citati

Indice delle ricette

[Chiffon cake al cacao](#)

[Colazione all'italiana](#) | [Colazione all'americana](#)

[Faraona con albicocche](#)

[Fish and chips](#)

[Frittura di pesce](#)

[Hamburger e patatine](#)

[Maccheroni al formaggio o mac'n cheese](#)

[Maccheroni alla napoletana](#)

[Omelette western](#)

[Pasta e fagioli](#)

[Pizza](#)

[Risotto alla milanese](#)

[Salame toscano con pane toscano](#)

[Stuffed Pizza](#)

[Tacchino intero al forno \(nel film\)](#)

[Torta caprese](#)

[Trippa alla parmigiana della nonna](#)

Indice dei vini

[Aska Bolgheri Rosso](#)

[Banfi Brut](#)

[Belnero Toscana IGT](#)

[Brunello di Montalcino Poggio alle Mura](#)

[Centine Toscana IGT](#)

[Cost'è Toscana IGT](#)

[Florus Moscadello di Montalcino](#)

[Fontanelle Chardonnay](#)

[Fonte alla Selva Chianti Classico](#)

[La Lus Albarossa](#)

[La Pettegola Vermentino](#)

[Rosa Regale Brachetto d'Acqui](#)

[Rosso di Montalcino Castello Banfi](#)

[Stilnovo governo all'uso toscano](#)

[Summus Toscana](#)

Quarta di copertina

La trasgressione è uno strumento di passaggio, di attraversamento, di progresso. La disobbedienza alle regole è un motore di crescita. L'ascolto è una forma di evoluzione e di rinnovamento.

Ecco che entra in scena Pinocchio, come non l'avete mai letto, come non vi è mai stato raccontato. Pinocchio, Sì, ma quale Pinocchio? Quello di Collodi o quello di Walt Disney?

Due differenti "pinocchi". Due modi diversi di approcciare la "crescita" e di vivere le proprie esperienze.

È proprio questa diversità che si è cercato di cogliere nella interpretazione dei personaggi della storia del famoso burattino. Diversità nel loro stile di vita, di pensiero e, perché no, nel mangiare. Sì, perché anche il cibo è cultura, è identità ed è diversità.

Tutti miriamo a realizzarci, ma il contesto culturale ci spinge verso cammini diversi. Diversi, appunto, né giusti né sbagliati, né buoni, né cattivi, semplicemente diversi. Ed è proprio questa diversità il cuore di questo libro.

In questa diversità c'è lo spazio di ogni libertà.

...

BEPPE CARRELLA è partner e fondatore di BcLab e docente in università italiane e straniere. Ha pubblicato molti libri sulla leadership e sul management anche in relazione a grandi personaggi della letteratura (Pinocchio, Don Chisciotte, Amleto, Don Giovanni ecc.). Il suo ultimo lavoro è *Beatles. Leadership a tempo di musica*, goWare 2020.

ANNA LISA D'ANIELLO, consulente relazionale, da anni studia e applica la teoria e metodi della Programmazione Neuro Linguistica che consistono nel prendersi cura delle persone valorizzandone la diversità. Un'attività in grado di scatenare il cambiamento, stimolando il processo di riconoscimento e la presa di coscienza della struttura di valori e risorse, delle persone delle organizzazioni e dell'ambiente. Fondatore di Hub4Mind.

A fondamento di tutto
c'è la forma che il futuro dà
ai cieli e alla terra

(Igor Sibaldi, *La creazione dell'universo. La Genesi*, 1999)

Alla cara memoria dei miei genitori, Maria e Gerardo

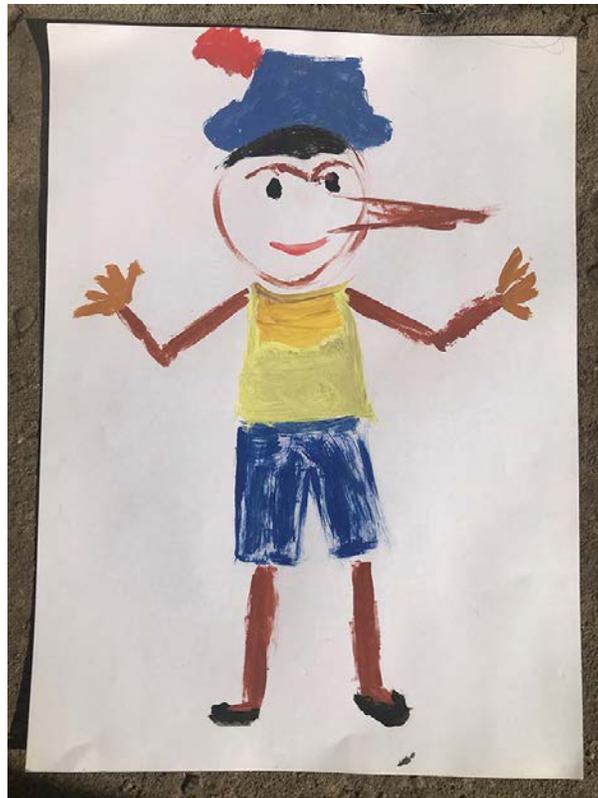
e

Ai miei figli Marie e Nicolaas, continuate a sorridere e ad essere curiosi,

Fate domande per godervi le vostre strepitose avventure

in compagnia di Pinocchio.

Anna Lisa



[Ti presento Pinocchio](#)

COME SI LEGGE QUESTO LIBRO

Ecco una breve legenda per facilitare la comprensione del testo e per sviluppare le sue possibilità multimediali.

...

«C'era una volta...» Il testo evidenziato in grigio riporta brani tratti da *Pinocchio* di Collodi.

...



Le parti con la silhouette a margine sono digressioni dell'autore, estensioni del discorso che svolgono tematiche o approfondimenti legati a quello portante.

...

Ingredienti Le parti impostate con questo carattere riportano le indicazioni per preparare il
Preparazione piatto proposto nel testo.

...

massima Le parti impostate con questo carattere e questo colore sono citazioni o massime funzionali allo sviluppo del ragionamento del testo. Le altre citazioni sono in corpo minore rientrate a blocchetto.

...

RINGRAZIAMENTI

Sono molteplici i ringraziamenti soprattutto alle persone che si sono rese disponibili a leggere il testo. Grazie a Maria Cristina Koch che con la sua forte attenzione alle parole, ha stimolato riflessione e di accuratezza. Grazie a Fabio Degli Esposti che, come amico e provocatore, c'è sempre a saper cogliere i punti essenziali da far emergere. Ringrazio Beppe per questa bellissima e lunga avventura che ci ha fatto condividere molti stimoli, cogliere molte sfaccettature di una singola storia e vedere la diversità come elemento costruttivo. Un grazie a tutta la redazione di goWare, in particolar modo a Mario Mancini, Mirella Francalanci, Patrizia Ghilardi e Gianluca Cioni per la loro creatività e attenzione ai dettagli. In fondo siamo tutti burattini che impariamo anche da Pinocchio.

Prefazione

Un Pinocchio inconsueto tutto da incontrare

di Maria Cristina Koch

Leggendo e rileggendo questo libro di Anna Lisa D'Aniello e Beppe Carrella, mi torna in mente l'incipit di Collodi:

«C'era una volta... – Un re! – diranno subito i miei piccoli lettori. – No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.»

Appunto, in questo libro non si parla ai bambini, ma si racconta agli adulti.

Le avventure che vengono raccontate, sono le avventure della leadership, di chi è a contatto con altri, che deve gestire e guidare. Ci si rivolge alla difficile camminata dentro e fuori dalle regole, per creare una vita tutta propria, firmata dal protagonista ma adeguata anche alla sua funzione.

E, inoltre, vale la pena di sottolineare che l'autrice è una grande professionista della comunicazione intesa come gestione personalizzata dei propri singoli stili di pensiero. No, non è di un re che si parla e, forse, neanche un pezzo di legno. Ma cominciamo a sfogliarlo, questo bel libro.

Carlo & Walt

D'Aniello fin da subito ci informa che il suo Pinocchio non è una fusione ma, piuttosto, un confronto ripetuto e dettagliato fra le due versioni create da Collodi e Disney.

Dal libro al film, dall'Italia (anzi, dalla Toscana) agli Stati Uniti, un rispecchiamento fra i due contesti di cui Collodi e Disney sono esponenti culturali, ma anche storici, filosofici, morali, culinari e anche portatori e diffusori di un pensiero differente proprio sul mondo del lavoro e del lavorare. O, forse meglio, sulla leadership.

Come scrive:

Finale unico ma percorsi completamente diversi.

E il fascino del confronto è quanto questi due autori riflettano esperienze apparentemente simili, dal proporsi volontari in guerra alla morte subitanea ed improvvisa quasi alla stessa età. Sì che proprio queste similitudini marcano e sottolineano le differenze personali.

Un po' come è stato evidente nel percorso di *NOON*^[1] guidato e orchestrato da Beppe Carrella, il tema è esattamente questo: come incroci ed intrecci le differenze personali che emergono quando ti trovi in un gruppo cosiddetto omogeneo, orientato e formato per realizzare un progetto unico?

Anche in Pinocchio stesso, quanti sono i Pinocchi che vengono raccontati? È proprio solo una evoluzione di una sola persona oppure l'affastellarsi incalzante di tante personalità che, volta volta, emergono in risposta alle esigenze della storia?

Divenire un bambino cosiddetto "vero" è proprio così necessario che comporti il rinnegare il burattino?

In altri termini, un italiano può dire che la stuffed pizza gli è piaciuta tanto senza doversene vergognare di fronte agli altri italiani? Addirittura come si trasformano le parole da usare, no? Mi raccontava un ragazzo che un suo amico statunitense gli aveva chiesto: ma voi, in Italia, come la chiamate la pizza?

Quanto la versione Disney ci svela di Pinocchio particolari specifici che illuminano ed esaltano la storia di Collodi? Quanto la disobbedienza fa aumentare di senso la regola?

Quanto, ancora, l'intreccio fra leggerezza e pragmatismo, fra l'andamento lento che storna il capo davanti alla rapidità della reazione, non siano che poli estremi entro cui costruire il ritmo proprio, personalizzandolo e firmandolo con il proprio nome.

Quando il contesto non viene più vissuto come vincolante e cogente, ma un ambito che offre delle sue proposte fra cui spetta, e tocca, a noi operare delle scelte.

Geppetto

Eh già, il padre, ma anche colui che ha avuto l'idea. A cui l'idea è piovuta in testa e, guarda un po', ecco un pezzo di legno rifiutato da chi lo aveva che gli vien messo in mano.

E l'idea del padre caratterizza e identifica il figlio. (Di passaggio mi sembra che mai come oggi siano gli uomini a volere un figlio, forse ancor più delle donne).

E, scorrendo dall'Italia agli Stati Uniti, chi deve prendersi cura dell'altro? A chi spetta questo compito di accudimento?

A seconda del momento Pinocchio sostiene Geppetto e Geppetto soccorre Pinocchio, l'Abbecedario che consuma tutto ciò che Geppetto ha è un dono per il figlio o è lo strumento necessario affinché il figlio possa, come si deve, andare a scuola?

In un team, ciò che il leader propone va comunque orientato a perseguire il suo di progetto o può essere tollerabile un uso personalizzato e divergente al punto da rischiare di divenire perfino oppositivo?

Culture diverse plasmano questo rapporto fondamentale che struttura l'intera convivenza della società. Anche nella leadership i "grandi Padri", come in famiglia i nonni in confronto con i genitori, possono smentire il leader quanto rinforzarne il pensiero e l'azione.

E con Geppetto, si tratta di valutare se Pinocchio, disobbedendo, non abbia in realtà colto e attuato il desiderio forte di Geppetto di un figlio autonomo da guardare e con cui interagire.

Un padre che negli USA lo sostiene sotto le braccia, come non fosse capace di camminare da solo, e in Toscana si prende un calcio come conferma dell'agilità autonoma dei piedi appena fatti.

Ma Geppetto è comunque un padre da ricercare, salvare, per il quale vale ben la pena di rischiare anche direttamente in prima persona.

Geppetto, il padre, altrove il leader, è quello non solo che ti fa realmente ma che ti ha pensato, ti ha progettato, ti ha dato il nome immaginando tutta una tua stirpe che porta il tuo nome.

Legnosità

Sono decenni, ormai, che “flessibilità” è diventata una parola magica, da usare ed esibire ripetutamente come si dovessero ripetere le date di storia per far vedere che si è studiato tanto.

Flessibilità, fragilità, vulnerabilità, tutti ambiti che guardano al “pezzo di legno” con un po’ di disdoro aristocratico.

Ma D’Aniello scrive dell’importanza di un impegno al servizio per la comunità, si domanda quanto fosse essenziale e fondativo il servizio militare come momento di iniziazione per gli uomini, il passaggio all’età adulta, e ricorda l’impegno volontario in guerra sia di Collodi che di Disney.

Con gli occhi di oggi basta guardare le sfilate dei soldati perché ci sembri di vedere una serie di marionette che alzano la gamba e il braccio ritmicamente. Forse i fili che li guidano non li riusciamo a vedere, chissà, oppure, magari, come suggerisce Disney, si tratta di marionette senza fili...

Eppure, siamo così certi che il servizio militare sia stato solamente un’esibizione sciocca di muscoli di gente solita a obbedir tacendo? Non è che aver cancellato la forza come valore umano ha innescato l’abitudine alla violenza?

Forse non è così garantito e accertato che la classica “spina dorsale” così vicina e parente della legnosità non sia più per nulla utile a chi lavora, che qualche forma di legnosità personale non possa servire a rafforzare il gruppo di lavoro.

Forse, seguendo Geppetto, si tratta di fare della legnosità di ciascuno lo spunto e l’occasione fortunata per attuare un’idea.

Certo, a rischio di essere presi a calci appena il leader le dia vita riconoscendola e onorandola!

Le orecchie e il naso

Questa questione delle orecchie di Pinocchio evidenzia con forza il divario fra le due culture, i due ambiti sociali e storici da cui prendono vita il libro di Collodi e il film di Disney.

Mentre per Disney sembrerebbe fossero nulla di più che una dotazione scontata, per Collodi quelle orecchie hanno una loro storia, che traccia la sequenza e il

significato di ciascuna delle sue avventure.

Racconta Collodi all'inizio, nell'episodio con il carabiniere:

«Geppetto..., a titolo di correzione, voleva dargli subito una buona tiratina d'orecchi. Ma figuratevi come rimase, quando nel cercargli gli orecchi, non gli riuscì di poterli trovare: e sapete perché? Perché, nella furia di scolpirlo, si era dimenticato di farglieli.»

Mi torna in mente l'aneddoto di una signora statunitense che, in visita con il marito dai parenti siciliani, durante il pasto familiare si avvicina al marito, esitante, e gli sussurra: «qui tutti parlano ma chi ascolta?»

Le orecchie vengono aggiunte solo quando se ne richiede l'uso. E in quale forma, poi!

Per tutta la parte prima, Pinocchio non sembra abbia bisogno né interesse ad ascoltare, viaggia leggero attraversando le sue avventure ma di ascoltare non pare proprio abbia alcun bisogno.

È nel Paese dei Balocchi che si ritrova un bel paio di orecchie, ma d'asino, che lo imbarazzano e lo fanno vergognare. Sta diventando un asino, sì, un somaro e proprio così con queste parole Geppetto all'inizio aveva insultato mastro Ciliegia.

Ha un significato ben preciso che proprio nel Paese dei Balocchi nascono le orecchie, nel Paese dove i bambini fanno ciò che vogliono, fumano sigari e sigarette, in Italia trasgressione, negli Stati Uniti simbolo di emancipazione. Forse non ci si può emancipare senza trasgredire e ci si ritrova, fra l'altro, con delle orecchie, sinonimo della capacità di udire, intendere, ascoltare.

Ma ascoltare tutto può voler dire non avere ascoltato nulla; l'uso dell'ascolto va modulato nella leadership, è questo che caratterizza la qualità del rapporto.

Così accade anche per il naso, rosso e poi turchino per mastro Ciliegia, lungo e smisurato, che si ribella a ogni tentativo di ridurlo, quello di Pinocchio.

La curiosità, l'avventura, il gusto e il timore del rischio, anche qui l'interrogativo etico insopprimibile è come modularli. Occorre continuare a ridurlo, questo naso che ci fa impicciare dei fatti di tutti? Perché se poi dobbiamo giustificarci, ecco che il naso ci si allunga e passiamo per mentitori: mamma mia, ma è tutto così complicato!

Eppure la questione che ritorna è sempre quella della misura, dell'uso e del governo dei nostri strumenti, emozioni, desideri, questo sì tipicamente italiano, quel "quanto basta" che segna e percorre tutta la cucina italiana, restituendola completamente nelle responsabilità di chi ci mette mano.

La Balena pescecane

Poi, a un certo punto, non sempre preavvertito, ecco che arriva il momento di rischiare, di giocare il tutto e per tutto.

Il momento in cui i conti e le misurazioni non valgono più ma ti serve saper saltare, rischiare senza nessuna garanzia se non quella di esserci, di stare nel gioco, forse di recuperare quella sana incoscienza che permette ai bambini di farsi grandi.

Ma qui, in Pinocchio, soprattutto per la versione Disney, c'è da rischiare anche per la vita di un altro: c'è Geppetto da salvare.

E Pinocchio non esita, anche se il Grillo, correttamente come da suo incarico, gli mostra tutti i pericoli. Non è più solo un pezzo di legno, si è trasformato, ha le orecchie d'asino, ne ha passate tante, ha avuto paura, è stato truffato, rimproverato, minacciato, ha già rischiato il confronto con la morte.

Ora è un ragazzo grande e suo padre è in pericolo, non si perde del tempo a considerare, obiettare, vagliare.

Qui il tempo rapido non ha le caratteristiche più abitualmente statunitensi del voler concludere il più in più fretta possibile per togliersi la fatica di un incarico o di un pensiero, no, qui la rapidità è lucida, è la velocità di chi si è liberato da zavorre inutili, abitudini quotidiane che ora avrebbero impiccato il passo.

Nella versione italiana, Collodi la propone meno drammatizzata, con quel po' di sorriso ironico che non lo abbandona mai.

Pinocchio viene ingoiato da questo Pescecane «con la bocca spalancata, come una voragine, e tre filari di zanne che avrebbero fatto paura anche a vederle dipinte», poi fa conoscenza con il Tonno e ritrova anche il padre Geppetto, sperdutosi in mare mentre su una barchetta stava andando alla ricerca del figlio.

Più ironico e affettivo, meno eroico della versione del film, Collodi tratteggia questo legame forte fra i due, un legame che, per certi versi, c'è e basta, non richiede nessuna motivazione o giustificazione.

Un po' come in altre fiabe italiane dove per amore ci si mette in cammino trascurando fatica, pericoli o altro, fino a consumare le famose "sette paia di scarpe" o quando si narra di genitori che si avventurano ciecamente nel mondo pur di ritrovare un figlio.

Per certi versi, Geppetto ingoiato dal Pescecane, offre l'occasione a Pinocchio di fare il salto più alto e serio, di mettersi in gioco senza restrizioni, accostando in una sola forza l'incoscienza del burattino e il coraggio della trasgressione che gli sono costate le orecchie d'asino.

Sarà Pinocchio a trovare la soluzione della salvezza grazie alla conoscenza del Tonno, e a custodire, proteggere e procurare il cibo al padre anziano e fragile.

Fino a ritrovarsi bambino.

Adulti e bambini

Anna Lisa D'Aniello scrive «una fiaba per bambini e una favola per adulti» ed è così: Pinocchio resta nel tempo come una straordinaria icona per proporre ai bambini il senso e il rito del diventare adulti, l'iniziazione vera e propria che in ogni tribù umana si attua con modalità del tutto specifiche.

L'iniziazione che, offrendo al ragazzo un nome e una sua presenza precisa all'interno della comunità, gli mostra e gli illustra le regole della convivenza sociale.

Ma anche nel mondo dei cosiddetti adulti si vive e ci si costruisce in società con cicli e moduli che, volta volta, ripropongono una nuova, inedita partenza per identificare un obiettivo e puntare a raggiungerlo.

Da qui le avventure, in solitaria o in gruppo, cercando per sé quanto costruendo per altri, da lì il senso di un futuro cui riguardare per decidere che uso fare del presente, da lì, come dice la *Genesi*:

A fondamento di tutto c'è la forma che il futuro dà ai cieli e alla terra.

Per un bambino è praticamente un obbligo iniziare a camminare e a muoversi per conoscere il mondo e trovarvi il suo futuro. Meno scontato, ed estremamente più importante e rilevante è adattare e attuare questo per un adulto. Anche perché potrebbe temere di ritrovarsi infantilizzato, inteso come degradato, considerato regredito allo stato di bambino. L'orrenda abitudine nelle aziende di pensare a "far crescere" i propri dipendenti o collaboratori quasi fossero, appunto, nient'altro che dei bambini.

Tutt'altro suono ed effetto è il racconto o il progetto di un adulto che ha aggiunto un'altra nuova esperienza, che se la maneggia adeguandola alla sua persona e adeguando questa al nuovo tempo definito dall'esperienza stessa.

Meglio immaginare di rinascere ciclicamente e gloriosamente ogni volta in un mondo inedito e sconosciuto tutto ancora da perlustrare e abitare, piuttosto che figurarsi di essere su una lunga strada da percorrere fino a che si è troppo stanchi per continuare, no?

Amleto e Pinocchio

Dunque ci vien detto, ed è assodato, che i primi 4 libri più pubblicati e tradotti al mondo sono la *Bibbia* (beh!), il *Corano* (appunto!), *Amleto* e *Pinocchio*.

Ci sarebbe da chiedersi come mai proprio questi due, che cosa li rende così speciali?

Non ne ho idea, ma mi sembra che ci sia qualche tratto in comune: ragazzibambini sostanzialmente soli ad affrontare una vita di cui non conoscono le regole, a differenza di tutti gli altri intorno, che addirittura orchestrano dei progetti in cui loro sono strettamente coinvolti, ma nessuno ha mai chiesto il loro parere.

Forse anche per Amleto si pone l'esigenza di diventare "vero", di diventare quello che era previsto per lui, un vero re, come Pinocchio deve diventare un "vero" bambino.

Ma a Pinocchio, poi, chi ha mai detto che il suo progetto deve essere quello?

Quando avrebbe, lui, Pinocchio, accettato e sottoscritto questo come suo progetto di vita?

Amleto se ne stava tranquillo a studiare, fuori casa, con il suo tempo da attraversare, con gli amici con cui interagire comprendendosi.

Pinocchio amici stabili non ne ha, ne incontra, ne brucia, con alcuni si illude di intendersi e di poter fare cose divertenti ma resta sostanzialmente sempre solo, ad affrontare la vita senza nessuna cognizione di come e che cosa debba essere fatto.

Anche per Amleto è un po' così, il progetto su di lui è di dover collaborare affinché altri ottengano il loro risultato, travolgendo fedeltà agli affetti, alle amicizie, alle stesse leggi che vengono proclamate e onorate come fondamentali.

Quanto è ancora attuale questa tematica?

Quando Anna Lisa definisce il suo libro «una fiaba per bambini, una favola per adulti», forse sta dicendo che (anche?) oggi, nel nostro tempo, non siamo noi a progettare e governare la nostra vita.

Troppo spesso oggi la leadership sovrappone al desiderio della persona l'urgenza di un risultato da ottenere? Cui dobbiamo aderire privandoci della legnosità che sarebbe nostra?

Oppure che il vero sogno di una leadership moderna è di intercettare i desideri e le capacità di ciascuno per intesserle in una tela più ampia che dia significato a ciascuno nella realizzazione di un tutto?

Ma dai, questa sì che sarebbe una favola!

Appunto, ci è lecito, abbiamo oggi il coraggio di desiderare che il sogno si avveri, che la collaborazione in un team risulti vantaggiosa a ogni partecipante e gli permetta di diventare, ancora una volta, adulto?

Adulti, cittadini, come dice la Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America, connessi in un patto dove a ciascuno sia riconosciuto il diritto inalienabile a ricercare la felicità. Ricercare, non avere. Saremmo capaci e avremmo il coraggio di insegnare questo ai ragazzi?

Rileggendo *Pinocchio* e *Amleto* forse potremmo trarre il coraggio di dar vita e spazio al "genio animato" per realizzare una vera leadership che sappia prendere per mano il burattino e camminare assieme verso la realizzazione del sogno immaginato.

E festeggiare, senza timore, gli obiettivi raggiunti.

MARIA CRISTINA KOCH

[1] Un progetto che ha visto 625 persone di 26 nazioni diverse lavorare assieme. Un fenomeno di diversità cognitiva all'opera senza precedenti.

<https://www.ft.com/content/c12ab55a-a9ae-11e6-809d-c9f98a0cf216>

Introduzione

Stili di pensiero

Ho avuto la fortuna di avere tra le mie mani un magnifico manoscritto, un'edizione del 1936 di *Pinocchio* scritto da Carlo Collodi. Un pezzo di storia tutta italiana. Un capolavoro che oggi lo vede essere il quarto libro più stampato al mondo dopo la *Bibbia*, il *Corano* e l'*Amleto* di Shakespeare.

Il capolavoro di Collodi ha ispirato numerose opere, molti i tentativi di imitazione, riletto e riaggiustato a seconda del tempo e del luogo. Un esercito. In pratica in ogni angolo del pianeta ci si è cimentati ad adattare il capolavoro di Collodi alla propria cultura. Colpa anche di Collodi che con una felice intuizione termina il suo *Pinocchio* con (...), tre puntini di sospensione. Quasi a voler lanciare una sfida ai posteri, nel prendere la sua storia e adeguarla alla cultura locale. Con il risultato di una trama più o meno simile ma con sfumature che entrano nel profondo della cultura del singolo Paese.

Di fatto, *Pinocchio* è il primo caso di diversità cognitiva. Da ognuno di questi adattamenti possiamo imparare molto sullo stile, sulla cultura, sul modo di affrontare i problemi e anche di come risolverli. Una palestra per capire i comportamenti degli "altri" e imparare a rispettarli ed integrarli con i nostri. Possiamo parlare di "stili di pensiero" come l'abitudine del nostro pensare.

Li troviamo in programmazione neurolinguistica sotto il nome di "metaprogrammi" e ci danno una delle tante chiavi di lettura dell'abitudine del nostro pensiero. Dico una, perché vi sono una miriadi di modi e metodi che tentano di capire, interpretare e scoprire *come* funzioniamo, come pensa la nostra mente e di conseguenza agisce. È come se fossimo in costante ricerca del nostro personale "libretto di istruzioni" del pensare. Pensare ci obbliga in qualche modo a cancellare la mole di dati che raccogliamo continuamente intorno a noi e a decodificarla analizzando solo una parte di essa. È dove focalizziamo la nostra attenzione che fa la differenza.

Gli *stili di pensiero* permettono di comprendere, ad esempio, quali siano le

caratteristiche di pensiero per essere un buon leader. Scrive Arne Maus:

Un'azienda ben guidata ha bisogno sia di leader che di manager^[2].

Alla loro base si trova il lavoro di Gregory Bateson^[3], e successivamente sviluppato da Robert Dilts^[4], riguardo il livelli di apprendimento .

Comprendere le diversità e non annullarle, come purtroppo si tenta di fare in molti casi, può dare valore aggiunto proprio a quello che può essere “la differenza che fa la differenza” in un mondo divenuto molto esigente e veloce.

Comprendere quali siano gli *stili di pensiero* che mettono in condizione di “subire” più facilmente lo stress, aiuterebbe molte persone a stare meglio e godersi le cose, i fatti e le persone che le circondano e con cui si perde la connessione. Vivere più in serenità il posto di lavoro favorisce la creazione di ponti nelle relazioni.

Detta così sembra un gioco da ragazzi anche se in realtà sono innumerevoli le combinazioni di detti stili su ogni singola persona. Conoscerli e riconoscerli rende più agevole entrare in sintonia con gli altri, amici, clienti, famigliari, partner e soprattutto permette di comprendere meglio se stessi. Ognuno di noi ha una struttura, farla propria in modo consapevole e cosciente permette, a mio parere, di mantenere anche le relazioni più complesse.

Torniamo a Pinocchio! È impresa praticamente impossibile prendere in considerazione tutte le differenti varianti ed edizioni, per questo motivo ci siamo concentrati su quello che anche in Italia è considerato il Pinocchio di riferimento, testo originale a parte: quello di Walt Disney!

Sì! Proprio così. Molti di noi confondono la storia di Walt Disney con quella originale, questo a dimostrare, nel caso ce ne fosse bisogno, come una storia nata secondo altri “principi” possa entrare a far parte pienamente della cultura di un altro Paese. Non è forse anche questo il senso della leadership, dell'imprenditorialità? Lasciarsi permeare e avvolgere della diversità di pensiero? Nessun tentativo da parte nostra di formulare giudizi: giusto/sbagliato, buono/cattivo, solo il desiderio di evidenziare i differenti approcci molto spesso, come avremo modo di vedere, dovuti alla necessità di calare e adattare alle rispettive culture i vari tematismi.

Come gli *stili di pensiero* sono privi di giudizio, non esiste quello più giusto e quello più performante; dipende tutto dalla situazione, dall'ambiente in cui ci si trova e dalle capacità richieste. Inoltre, le condizioni al contorno possono mutare, anche in modo radicale, durante l'intera vita influenzando fortemente i suddetti stili. Se è ben gestita, proprio la diversità delle persone, permette di fare grande un'azienda.



Gli *stili di pensiero* hanno una dualità e verranno presentati sempre a coppie per delineare i due estremi neutri, non ne esiste uno meglio dell'altro. Si può dire che la struttura di ogni individuo è unica, come l'impronta digitale. La combinazione di tutti gli stili ci fa agire con determinate modalità rendendoci unici. Conosciamo bene il proverbio che recita "Ogni testa è un piccolo mondo".

Come vengono affrontati i problemi? Con lo stile "opzione" o lo stile "procedura".
OPZIONE: le persone con questo stile hanno una vocazione a migliorare sempre le cose. Anche se nel loro processo decisionale si trovano titubanti, sono abili a sviluppare approcci e procedure che gli altri possano seguire. Sono motivate quando devono risolvere un problema ed hanno poche limitazioni e condizioni.

PROCEDURA: le persone con questo stile sono molto efficaci nel prendere decisioni in modo rapido e nell'attuare piani quando ricevono un quadro specifico limitandosi ad eseguirlo in modo preciso e puntuale.

Nonostante le persone con i due differenti stili abbiano una sincera avversione per l'altro modo di pensare, in azienda entrambe dovrebbero far parte dello stesso team di progetto, in quanto complementari, per trovare soluzioni migliori sfruttando il loro diverso approccio. Questo dovrebbe avvenire per tutti gli stili. ^[5]

Valore delle diversità

Proprio questa diversità è uno dei mantra di queste righe. Evidenziare le diversità, non per annullarle, ma solo per entrare di più *nell'altro*. Non è forse questo il tema essenziale per gestire, guidare o far parte di un gruppo? Ognuno con la propria diversità, ognuno con il proprio bagaglio culturale, il tutto per gestire al meglio le proprie scelte e i propri comportamenti. Un confronto, un incontro e un dialogo che nell'intento terrà il lettore coinvolto in quella che è una discussione nata già nel lontano 1881 quando tutto ebbe inizio.

Con la consapevolezza di aver fatto delle scelte evidenziando solo alcuni degli innumerevoli temi presenti nelle due realtà letterarie. Un viaggio già cominciato nel libro precedente su *Pinocchio. Leadership senza bugie* e questo probabilmente ne è il naturale “secondo capitolo” e il necessario complemento per rendere visibili i differenti punti di vista culturali.

In sintesi, in questa nuova avventura approfondiremo ancora di più la diversità e le affinità dei personaggi e della trama al fine di trarre da questo confronto delle lezioni dei ragionamenti sulla leadership o forse più semplicemente degli spunti per pensare in maniera diversa ai propri comportamenti nei confronti degli altri. Il riferimento “americano” è il cartone animato proiettato nei cinema nel 1940 e prodotto da Walt Disney.

Lo stesso personaggio, Pinocchio e una trama con un obiettivo comune: passare da burattino a bambino vero, ma con un percorso completamente diverso. Amplificare le differenze che incontreremo durante il percorso ci permetterà di scoprire, molto spesso, come questa diversità sia complementare. È come se si ponesse lo stesso problema a cinque gruppi di persone con culture diverse e di diverse nazionalità; è chiaro che, probabilmente, si avranno cinque soluzioni.

Nulla di assoluto, ma percorsi figli di “punti di vista” differenti con probabili cinque soluzioni una diversa dall’altra, ma tutte accomunate da un unico finale. Il viaggio e il confronto non possono che arricchire e rendere consapevoli di altre modalità, di altri approcci, di un altro (non meglio o peggio) modo di vedere il mondo.



Se due persone si incontrano e si scambiano un dollaro, andranno a casa con solo un dollaro in tasca ma se due persone si incontrano e si scambiano un’idea ... queste stesse persone se ne andranno arricchite, ognuna con due idee.

In questo caso non si può prescindere anche da un confronto tra i due Paesi, l’Italia e gli Stati Uniti d’America, inseriti nel loro periodo storico in quanto l’ambiente è fondamentale, perché, comunque la pensino i manager del “pensiero positivo perenne”, nascere in un posto o in un altro non è la stessa cosa.

L'ambiente, come molto velocemente impariamo, influenza tutto quello che gli *appartiene*. Una lezione questa che molti dei leader, o presunti tali, non impara o non vuole vedere. Confondono i valori universali con l'universalità dell'approccio e parlano di globalizzazione quando nella testa invece pensano alla "marmellizzazione" dei mercati e delle persone.

Un punto di vista differente sarà dato dal confronto delle "cucine". Un parallelismo forte e reale, un esempio di leadership che parte dalla nonna protagonista indiscussa della cucina di casa per arrivare all'*executive chef* nella sua cucina ipertecnologica. Infatti, se vengono fatte scelte non corrette o intempestive (gli ingredienti, le attrezzature, i giusti tempi di esecuzione, il coordinamento dei nipoti o dei *sous chef*) il rischio è quello di saltare il pranzo a mezzogiorno!

Cucina e radici

La cucina racconta chi siamo, da dove veniamo, quali sono le nostre radici e si trasforma con noi. Ci segue, ci rappresenta insieme all'ambiente che ci circonda e all'arte formando la nostra cultura.

Cultura intesa e interpretata come elemento, come espressione profonda di un Paese, come tradizione e storia, come momento di incontro intorno a un tavolo, momento di socialità intorno ai fornelli per la preparazione di piatti che vengono per usanza consumati in questi due grandi Paesi. Il passaggio di consegna ai figli ed alle nuove generazioni del concetto del "cibarsi".

Il tramandare dalla tradizione all'innovazione. Dalla scelta degli ingredienti, importantissima (la ricerca della genuinità), alla mera esecuzione e preparazione del piatto, sempre accompagnato da un ottimo vino scelto con cognizione e conoscenza.

Le ricette, con la loro modalità di esecuzione, le troverete sparse secondo il gusto di chi scrive senza un ordine preciso, perché la cucina è anche un po' questo; trasgressione e refrattarietà alle regole per la realizzazione di una vera e propria opera d'arte. E, forse, il messaggio principale dei Pinocchio in giro per il mondo è proprio questo: trasgressione e ribellione.

A proposito delle ricette. Le ricette che trovate sparse nel libro^[6] non hanno un ordine preciso e sono sempre abbinata ad un buon vino perché un piatto è completo solo con un giusto abbinamento del bere. Gli abbinamenti cercheranno di essere non consueti, non scontati, talvolta dirompenti. Ricette da provare o riprovare per riscoprire le nostre tradizioni e per conoscere un po' anche la cucina degli Stati Uniti.

La fonte principale di ispirazione, ma non solo, è il libro *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*^[7] di Pellegrino Artusi, pubblicato nel 1907, poco dopo la stesura di *Pinocchio* di Collodi. Per la cucina americana verranno considerati i piatti amati da Walt Disney e quelli presenti nel cartone animato.

Le ricette saranno abbinata ad un vino; le stesse sono rivisitate e integrate per renderle di facile realizzazione.

"Agisci in modo che il principio della tua volontà possa essere elevato a legge universale"

Immanuel Kant

È Victor Hugo che vedeva nella coscienza uno strumento di precisione di estrema sensibilità. Agire bene è far sì che la vostra azione, se generalizzata, accresca l'unità tra gli esseri umani. In questa frase è contenuto il principio stesso di senso civico.

Quando compite un'azione interrogatevi: se tutti facessero ciò che faccio io, questo creerebbe unità e armonia o, al contrario, divisione e disordine? Generalizzate il vostro singolo caso e guardate l'impatto sull'intera società... Avrete una definizione molto vivida (in conoscenza di causa ed effetto!) del bene e del male...^[8]

-
- [2] H. Arne Maus, *Getting People Right: Forget About Motivation! Focus on Productive Engagement!*, autopubblicato, 2019.
- [3] Gregory Bateson (1904-1980), antropologo, sociologo e psicologo britannico, ha lavorato in molti campi delle scienze umane come la semiotica, la linguistica e anche la cibernetica.
- [4] Robert Dilts è un ricercatore, autore e trainer nel campo della programmazione neurolinguistica e principale sviluppatore della PNL Sistemica.
- [5] Arne Maus, *op. cit.* (traduzione e adattamento dell'autore).
- [6] Tutte le ricette presenti nel libro verranno riprese e riprodotte su un canale YouTube di prossima realizzazione.
- [7] Pellegrino Artusi, *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, Vallardi, Milano, 2016. Questa edizione riproduce fedelmente il testo della prima edizione dell'editore Salani del 1907.
- [8] Francois Garagnon, *Terapia per l'anima*, Paoline Editoriale Libri, Roma, 2010.